

## *Plano: “Soldi promessi e mai arrivati”. Esposito e Merlo: “Plano ha ragione”. Il sindaco di Torino Fassino condanna i disordini. Bonino: “Dobbiamo garantire l’agibilità dei cantieri. Don Ciotti: “Le pietre contro gli operai sono preoccupanti”*

Il giorno dopo i fatti della Maddalena arriva una raffica di dichiarazioni.

**Sandro Plano** a un quotidiano torinese: “Non condivido metodi di lotta violenti. La responsabilità degli atti violenti è di chi le compie”. Sulle compensazioni: “Il governo ha promesso un miliardo di stanziamenti e non si è visto un euro. Sui trecento milioni di euro promessi per migliorare il trasporto pubblico ne sono stati stanziati 20 milioni”. **Stefano Esposito e Giorgio Merlo**, parlamentari Pd: “La valle di Susa attende soldi veri, non promesse. Il governo non ha concretizzato le promesse di finanziamento del piano strategico e del sistema ferroviario metropolitano. Su questo terreno va aperto aprire un

confronto serio”

**Piero Fassino**, sindaco di Torino: “Qualsiasi persona democratica - non può che condannare i disordini in Val Susa contro l’apertura del cantiere Tav di Chiomonte. Ritengo incomprensibile e colpevole l’atteggiamento violento di alcuni facinorosi che la scorsa notte hanno impedito il regolare inizio dei lavori. La mia solidarietà va agli operai dei cantieri e alle forze dell’ordine che hanno responsabilmente contrastato le violenze”

Ma la prova di forza è solo rinviata. Lo assicura **Barbara Bonino**, assessore regionale ai trasporti: “E’ fondamentale avviare tutte le azioni necessarie a mettere in sicurezza l’area interessata dai lavori. Da adesso in poi

contano solo i fatti: o siamo in grado di mantenere l’agibilità dei cantieri o la maggioranza silenziosa degli abitanti, fatta di gente perbene che rispetta le regole e vuole il progresso, si sentirà tradita”

Da registrare poi il commento di **don Luigi Ciotti**, fondatore del Gruppo Abele: ‘Quando nascono situazioni di violenza mi preoccupa’. Le

pietre contro gli operai, che sono lì per guadagnarsi il pane quotidiano, sono preoccupanti. La Valle di Susa, giustamente, rivendica i propri diritti. Ma bisogna cercare strade diverse. Io sono sempre per il dialogo. E chi di dovere deve creare dei percorsi di dialogo. Mi rendo conto che non è facile. Ma è necessario’.